Anno IX — Udine Martedì-Mercoledì 16-17 Novembre 1886 — N. 259

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL PRINCIPE DI MINGRELIA

Per quanto la popolazione bulgara avesse acclamato l'elezione del Principe Valdemaro: per quanto questa elezione, fatta dalla Sobranje fosse stata accolta con piacere a Vienna, a Berlino, a Londra, a Costantinopoli, altrettanto contro di essa si è pronunziato lo Czar, in modo che pare officiale che il Re di Danimarca — giusta la prevenzione venuta dal Principe Valdemaro suo figliuolo — ha dovuto rispondere, declinando l'onorevole nomina officialmente comunicata dalla Reggenza bulgara.

Questo rifiuto, la cui spiegazione è evidente, è dispiaciuto talmente a Londra, che il *Times* è giunto sino a dichiarare che in seguito di questo fatto, non resta che a favorire la restaurazione del Principe di Battenberg!

✶

La stampa russa che non può pubblicare, se non che quello che piace allo Czar, diventa ogni giorno più aggressiva, e lo stesso giornale officiale di Pietroburgo dichiara che la Bulgaria non sarà tranquilla, nè avrà un Principe, se non accetta quello che sarà di gradimento e per proposta personale dello Czar!

Troviamo nell'ufficiosa *Kolnische Zeitung* la candidatura in persona del Principe di Mingrelia, con la seguente biografia che merita di essere letta attentamente.

« Il principe Nicola Dadian conta quaranta anni circa di età (nato il 23 dicembre 1846) e gode fama di un *buontempone leggiero e bonario*. Successore diretto dell'ultimo principe regnante di Mingrelia, egli abdicò in favore dell'imperatore di Russia i suoi diritti sovrani nel 1865. Da tempo antico la sua famiglia abbracciò la religione greco-ortodossa.
« Il principe Nicola, secondo le consuetudini di sua famiglia, fu educato a Pietroburgo, e, dopo di avere appartenuto al corpo dei paggi di S. M. lo Czar, passò alla scuola di cavalleria, di dove uscì sottotenente nel 1870. Egli è presentemente maggiore nello Stato Maggiore russo ed addetto, in qualità di aiutante di campo, alla Casa imperiale.

« Nel 1874 sposò la principessa Maria, figlia al conte Alessandro Adelberg, ministro allora onnipotente della corte imperiale. *Vive separato dalla moglie*, sebbene non legalmente divorziatone. Fece la campagna contro la Turchia al quartier generale dell'imperatore; ma, a differenza del principe Alessandro di Battenberg, non vi si distinse per virtù e qualità militari.

« Nominalmente addetto al ministero dell'interno, il principe Nicola non presta servizio di sorta e vive nell'ozio e la *sua condotta privata non è punto esemplare. E' oberato di debiti.*

« Elevando il principe Nicola al trono — conclude la *Kolnische Zeitung*, — i bulgari farebbero tuttavia un progresso; ad un tenente dell'esercito russo sostituirebbero un maggiore. »

✶

Ecco un candidato, che conviene allo Czar, che sogna di fare in questo modo, della Bulgaria una *provincia russa!*

E questa proposta non è solo una sfida alle Potenze; ma è il più plateale insulto che potea farsi al popolo bulgaro.

E chi è questo Principe di Mingrelia?

Egli ha cominciato coll'abdicare, a pro dello Czar, i suoi diritti sovrani sin dal 1865; sicchè il suo piccolo stato, in seguito della sua abdicazione, è diventato una provincia russa!

Oggi è maggiore dello stato maggiore russo, addetto in qualità di aiutante di campo alla Casa imperiale.

Vanta egli forse qualche gloria militare?

La *Gazzetta di Colonia*, organo della Cancelleria tedesca, ci apprende che nella campagna contro la Turchia seppe conservare la pancia ai fichi, stando al quartiere generale dell'Imperatore.

Adunque non si è distinto per virtù e per qualità militari.

Ora mettere questo Principe Mingrelia al posto tenuto dal valoroso Battemberg è la più amara derisione per l'esercito bulgaro innanzi tutto.

E qual'è la vita privata di questo famoso candidato?

Il giornale tedesco ce la narra.

E' un dissoluto, che vive nell'ozio e la cui condotta non è punto esemplare.

Diviso dalla moglie, è un libertino.

E non è tutto: *è oberato da debiti*, dice il giornale tedesco.

Ma questo Principe è la sintesi di quanto può costituire l'uomo che la Società, che si rispetta, condanna e respinge da se.

Ed un uomo simile si ha l'audacia di presentarlo candidato al trono di Bulgaria, dopo aver consumata la proditoria aggressione sul principe di Battenberg e dopo aver messo il *veto* all'elezione del nobile Principe Valdomaro di Danimarca?

Questo Principe di Mingrelia, un cane di caccia dello Czar, comincerebbe col mettere al governo uomini venduti allo Czar, corromperebbe l'esercito, scioglierebbe la Camera per ricostituirla con deputati venduti alla Russia: sarebbe la sanguisuga delle finanze bulgare.

E la Bulgaria diventerebbe una provincia russa, scivolando nella schiavitù e nella immoralità.

✶

Che cosa risponderanno le potenze a questa audace e sfrontata provocazione dello Czar?

Ora cominciamo a temere che la guerra diventi possibile.

I DUE ASSOLUTISMI

Egregiamente scrive la *Voce della Verità* che da quello che i liberali hanno sempre fatto contro la Chiesa e contro i *clericali*, e da quel più che hanno intenzione esplicita di fare, si può concludere che essi sono assolutisti e in religione e in politica. Il Papa lo vogliono soggotto a modo loro; i *clericali* esclusi non solo da ogni ufficio civile, ma dall'insegnamento, e dall'educazione e perfino dal consorzio degli altri uomini. Il governo li ha da perseguitare fino al punto, che mentre deve esigere da essi la perfetta obbedienza e ne deve trarre l'imposta anche del sangue, non ha poi, da garantir loro nulla, neppure la efficace libertà del culto. Si ha da interdire ad essi ogni diritto di associazione, e financo di riunione.

Nè ci si dica che a volere e a pretendere questa enormità, siano i radicali, i socialisti, gli anarchici, e che la fazione la quale partecipa del potere è meno ardita e meno più bassa. Nè e poi nè perchè è un fatto che essa, anzi, col suo contegno e perfino co' suoi eccitamenti, ha sempre incoraggiato la piazza a fare un passo innanzi nell'anticlericalismo, e all'occasione, ha raccolto nelle pieghe della sua bandiera partigiana quanti vi hanno cercato ricovero contro le presenti provocazioni e le cervellotiche intemperanze della Chiesa, del Papato e dei clericali.

Per dare una specie di apparenza ragionevole alle persecuzioni, il liberalismo più avanzato ha messo sempre in campo il dommatismo e l'assolutismo dei cattolici. Con gente che non vuol recedere dal Decalogo non si può nè devesi avere pace o tregua. Chi crede alla infallibilità del Papa, e si attiene alle sue decisioni senza discuterlo, è un nemico della nostra civiltà e del nostro progresso.

E noi, infatti, crediamo a questo e abbiamo cara la legge divina ed ecclesiastica, e, per grazia speciale della Provvidenza, il nostro intelletto è talmente illuminato dalla verità che non ci cade in mente di poter tollerare nessuna sorta di credenza che sia in opposizione con ciò che la Chiesa ci comanda di credere. Questo, quanto a religione. Quanto a politica, la nostra teoria è molto semplice: esclusa affatto ogni massima che non sia dalla Chiesa, o dal Papa o approvata o permessa.

Il *nostro è assolutismo perfetto*, non lo

APPENDICE 22

Il Corsaro

Il sorvegliante irritato dalla apparente pazienza del cristiano, gli scaricò sulle spalle un colpo di bastone.

Un terribile pugno era per cadere sul capo del miserabile musulmano, ma invece cadde entro una cesta d'aranci che andò rovesciata sul suolo.

— Tu ti perdevi e per sempre, mormorò Servan all'orecchio del cristiano.

E poi si mise a gridare in lingua turca, frammezzando le grida con basse interrogazioni:

— I miei aranci! chi mi paga i miei aranci!... Dov'è Galhanban?... Andrò dal Cadì... è il tuo bastone che ha spaventato questo disgraziato.

— Aiuta il fanciullo a raccogliere i suoi aranci e pagali.... e se egli non è soddisfatto avrai dieci colpi di bastone.

E così dicendo il sorvegliante andò verso un altro gruppo di schiavi.

— Non mi riconosci, Pugno d'Acciaio? Tu! Servan.

— Fra tre settimane parto per Marsiglia.

— E poi?

— Andrò a San Malò.

— Perbacco! allora va alla taverna di mamma Cachalot, dille di prendere dall'armadio in fondo alla destra quella calza che le ho confidato l'ultima volta; essa vi troverà delle monete di tutte le specie... dille che le conti e che poi si intenda coi Padri della Mercede.

— Farò la tua commissione; ma abbi prudenza... e di Galhanban sai dirmi niente?

— E' a remare sulla galera del Pachà.

— E il nostro povero suonatore Jvounet?

— E' a coltivare un giardino, ma non so dove.

— E Giovanni la Granata?

— Lo troverai in fondo al porto.

— Coraggio e sopratutto prudenza; ci rivedremo.

Diede mezza dozzina d'aranci al prigioniero, riprese il suo cesto e tornando sui suoi passi Servan si avvicinò al sorvegliante.

— Io sono pagato!

Continuando il suo giro, gli parve di riconoscere Giovanni la Granata in mezzo ad un gruppo di forzati, ma non si arrischiò di avvicinarlo.

Tornò al consolato e raccontò ad Azil e al console il risultato di quella sua prima giornata.

— Vi prego, Padre, di prender nota delle raccomandazioni che mi faranno i miei prigionieri; potrei nella loro molteplicità dimenticarne qualcuna.

Il console trasse un taccuino e disse al fanciullo:

— Tu puoi dettarmi.

— Va bene; scrivete: *Pugno d'Acciaio Cachalot armadio a destra.*

— E' qui tutto?

— Sì; tutto; basta questo.

L'indomani Servan si recò al porto e si aggirò per tutta la mattinata dalla parte dove erano le galere del Pachà.

Egli sperava di trovare il modo di farsi riconoscere da Galhanban.

Il calore soffocante del mezzogiorno poteva fornire sufficiente pretesto per prendere un bagno; scese alla riva; mise i suoi abiti e poi il cesto d'aranci su di una pietra e si gettò nell'acqua, nuotando a poca distanza dalle galere e canticchiando canzoni in turco, gettandovi tramezzo qualche parola francese.

I rematori a quell'ora avevano riposo; e Galhanban disteso sul suo banco colla faccia nascosta tra le mani pensava a San Malò, a Gannette, a mamma Cachalot, al *Sirio*, al capitano, ai suoi compagni e tra essi al suo piccolo allievo, a Servan!

— Povero piccino! dicono sia evaso... e sono certo che se ciò è vero lo vedrò; non per nulla l'ho allevato io.

Era immerso in questi melanconici pensieri, quando un fischio di manovra giunse al suo orecchio.

Un sussulto prese il povero marinaio;

Era un fischio di manovra del *Sirio*. Ma ebbe la prudenza di non muoversi troppo per non attirare su di sè l'attenzione dei sorveglianti.

Quel fischio si ripetè tre volte.

Galhanban temendo di perdere per un eccesso di prudenza qualche buona circostanza, rispose ma senza muoversi, con un fischio simile.

Per un po' fu silenzio; ma di lì a poco al finestrino dove era il posto di Galhanban comparve una faccia bruna che mormorò quasi impercettibilmente:

— Galhanban!

— Servan!

Ma il marinaio non si mosse menomamente.

Servan si lasciò cadere di nuovo nell'acqua.

Gli bastava aver fatto sapere a Galhanban che c'era chi si occupava di lui.

Nuotò alla riva, si rivestì e tornò al consolato.

Gli restava ora di trovare Giovanni la Granata; ma ci vollero tre giorni.

Finalmente anche quell'infelice potè gustare della stessa consolazione dei suoi due compagni d'infortunio e sentirsi far coraggio da una voce amica e udire la promessa che qualcuno avrebbe pensato anche a lui.

Servan tornando al consolato, quel giorno si sentì necessitato a fare un piano qualsiasi ora che sapeva dove e come si trovavano i prigionieri.

« Pugno d'Acciaio pagherà il suo riscatto; Giovanni la Granata ha degli amici ai quali si potrà ricorrere; Galhanban solo è povero e non ha altri che me per ora... dunque è da lui che bisogna cominciare; e poi è stato il mio maestro, mi fece da padre. »

Tutti i giorni Servan andava alla stessa ora a prendere il bagno e col noto fischio dava il segno della sua presenza.

Galhanban potè una volta affacciarsi al finestrino, e Servan con un segno gli fece comprendere che si occupava della sua evasione.

Galhanban quella notte non dormì.

All'ora solita Galahanban l'indomani si accostò più che potè al finestrino esponendosi, se fosse stato sorpreso, ad un duro castigo.

In sulle prime non vide nulla; ma di lì a poco una mano uscì dall'acqua e porse al prigioniero un piccolissimo astuccio di metallo.

Il prigioniero lo prese e lo nascose nella sua foltissima capigliatura.

Ma non si ritirò tanto presto e tanto accortamente che un guardiano nol vedesse, sicchè due poderosi colpi di bastone gli si scaricarono sulle spalle e Galhanban gridò con quanto fiato aveva in corpo, ma chi lo avesse ben osservato avrebbe potuto accorgersi che egli gridava più dalla gioia che dal dolore.

Che cosa conteneva quell'astuccio?

Galhanban attese l'alba con una impazienza più facile ad immaginarsi che a descriversi.

(Continua).

neghiamo nè lo potremmo, senza rinnegare tutto un sistema che, oltre ad avere la sua sanzione nel soprannaturale, ha per fondamento la natura delle cose ed è in perfettissimo accordo colla logica.

Assolutisti, adunque, i liberali, assolutisti i cattolici. Gli uni e gli altri combattono per riuscire a restar padroni del campo, e per sopraffarsi a vicenda. La lotta è ben determinata, e i campioni di essa non possono rimproverarsi di rimpicciolire le duè grandi idee con scambievoli condiscendenze. Il nostro nemico acerrimo, formidabile, unico è il cattolicismo, gridano i liberali; e il loro grido è ripetuto minacciosamente dalle turbe nei giorni delle loro solennità. Alla lor volta, i cattolici emettono nei modi che loro sono finora permessi lo stesso grido contro il liberalismo, e, per quanto possono, si adoprano a render meno esiziali i colpi che la rivoluzione ha menato, mena ed ha intenzione di menare nella società italiana specialmente allo scopo di paganizzarla.

Non ci si dica, adunque, che noi siamo o saremmo più tolleranti in questa o in quella occasione. Chi ce lo dicesse sul serio ci offenderebbe, imperocchè rigettiamo con tutta la forza delle nostre convinzioni ogni sorta di debolezza verso tutto ciò che minimamente è in disaccordo non solo coi precetti ma anche coi consigli che ne dà la Chiesa.

Or bene: quanto ad assolutismo siamo pari, e ciascuno vuole far valere il proprio, e si adopra energicamente, virilmente, per questo.

Ma havvi una cosa che mette i liberali in contraddizione con sè stessi e per la quale il loro assolutismo diventa una vera ingiustizia, mentre quello dei cattolici è una legittima conseguenza delle dottrine che professano e che bandiscono.

Avendo i liberali inalberata la bandiera della emancipazione; scrittovi sopra a caratteri cubitali, libertà di pensiero, di coscienza, di culto, di stampa, di associazioni legali financo, con qual diritto essi pretendono che il proselitismo dei cattolici sia infrenato, che le loro assemblee siano proibite, che l'associazione, a scopo di educare, e financo di pregare Dio sia loro vietata? Con qual fronte i liberali sguinzagliano i loro bracchi per le famiglie, per le campagne, per le scuole, a scattolicizzare i grandi ed i piccoli, e a violentare il loro pensiero e la loro volontà? Dicessero che la loro missione è una missione di violenza, di negazione di ogni libero e coscienzioso esame della verità! Nò, essi si presentano colla maschera dell'affrancamento, e in nome di essa calunniano, irridono, sopraffanno, e costringono a farsi rispettare e temere.

Noi facciamo diversamente. Neghiamo ogni sorta di discussione in materia di fede, fatta a scopo di insinuare il dubbio o l'errore; neghiamo allo Stato il diritto di tener soggetta la Chiesa; rigettiamo la formola: *libera Chiesa in libero Stato*; odiamo di odio profondo ogni novità tendente a introdurre qualsivoglia delle libertà che ci recarono i principii dell'89, e le chiamiamo fuoco divoratore della civiltà cristiana e del vero progresso umanitario. Siamo intransigenti e diciamo di esserlo, e forti del nostro assolutismo, non permetteremmo davvero, nè la *Capitale*, nè il *Messaggero*, nè le caricature dell'*Epoca*, nè i discorsi contro quanto v'ha di venerando in cielo ed in terra, nè le rappresentazioni oscene, nè tante altre cose simili ed affini. La nostra intolleranza sarebbe in pienissimo accordo coi nostri principii, nè alcuno potrebbe o saprebbe prenderci in contraddizione, perchè non venderemmo lucciole per lanterne, non incederemmo mascherati, non offriremmo pane per avere motivo di spacciare veleno.

Ecco la vera linea di divisione dei due assolutismi; che mentre non deturpa i cattolici getta sui liberali il ludibrio, e ne fa tanti tiranni del pensiero, della coscienza, del culto, e, per dirlo enfaticamente, della stessa libertà.

Portata la questione su questo campo, ogni accusa, ogni diatriba, ogni grido contro il Papa, contro il *clericalismo* od altro che ci è caro, è un vero controsenso, è una delle tante anomalie della libertà che proclamano i liberali, è la negazione di ogni religioso convincimento.

Il nostro, invece, è assolutismo teorico e pratico. Logico, perciò, quanto altro mai; è l'assolutismo della madre che di fronte alla salute del figlio, non transige, non tollera, ma impone la sua volontà e la fa virilmente valere.

IL PROF. BUCCELLATI E LA CREMAZIONE

Narra l'*Osservatore Cattolico* che un condiscepolo dell'illustre prof. Buccellati, dell'Università di Pavia, a costui fece noto quanto scrisse il massone dott. Pini sulla cremazione, chiedendo allo stesso Buccellati di poter pubblicare una lettera già scrittagli da lui, nella quale ritrattava uno scritto anteriore circa la cremazione.

Il prof. Buccellati, Preside della facoltà di diritto nell'Università pavese, rispondeva così:

5 novembre 1886.

« *Carissimo*,

" Di ritorno da Pavia, leggo solo in questo istante la gentilissima tua del 1. corrente. *Partecipare io alle idee del Dott. Pini?* — Non è cosa possibile: questi è framassone, io prete cattolico, e come tale riconosco l'autorità della Chiesa ed in particolare *accolgo con devozione la decisione della Santa Sede relativa alla Cremazione.* — Se v'ha chi con maligno ingegno abusi di un vecchio mio scritto, in cui parlavasi *del passato*, *imputet sibi.*

" Fa de' miei scritti ciò che credi meglio.

« Di fretta addio.

« *Aff.mo tuo*

« ANTONIO BUCCELLATI. »

Valendosi di tale facoltà, il condiscepolo del prof. sac. Antonio Buccellati pubblica la lettera che segue, riguardante il dotto e poderoso libro che ha per titolo: *Se sia lecito abbruciare i morti*:

Milano, 18 ottobre 1885.

« *Amatissimo*,

" Perdona il ritardo di questa mia. Fui in Germania, come Vice-presidente dell'Istituto Internazionale giuridico; e solo da due giorni mi trovo a casa. Lasciando ogni briga, mi diedi subito a leggere il tuo dottissimo lavoro. Bravo! Benissimo!... Ora (*e questo fia suggel ch'ogni uomo sganni*) rispondo io pure *negativamente* alla questione da te proposta e magistralmente svolta: *Se sia lecito* ecc... sapientis est mutare consilium.

« Bada però ch'io mi limitavo a dimostrare che la *legge* non impedisce: ma come tu pure avvisi, in fine attendevo la parola del *Maestro Infallibile*; tu però mi hai provato che è contraria la *dottrina* alla mia tesi: e ciò mi basta per conchiudere: Non essere lecita la Cremazione al Cattolico.

« Da Pavia ti manderò qualche ultimo lavoruccio.

" Le mie cordiali condoglianze per la perdita dei tuoi cari, di cui serbo dolcissima memoria.

« Prega Dio per il tuo amico, la cui vita battagliera abbisogna di grazia speciale. — Addio, addio. Voglia bene, come di tutto cuore il tuo

« Aff.mo Amico antico Collega,

« TOGN BUCCELLAA.

« (*Antônio Buccellati.*) »

Governo e Parlamento

Si afferma che il ministro Taiani voglia presentare al Parlamento un disegno di legge per laicizzare l'amministrazione del Patrimonio ecclesiastico. Il disegno consisterebbe nella conversione dei beni parrocchiali.

I parrocchiani cattolici eleggerebbero un consiglio amministrativo, il quale amministrerebbe i beni delle parrocchie sotto la sorveglianza del governo.

Si può comprendere la portata e lo scopo di questo tentativo. Furto e scisma.

L'ufficiosa *Italie* si domanda se convenga tale progetto ora che sono sul tappeto tante grosse questioni.

La legge del companatico

E' stato distribuito il disegno di legge per la determinazione del numero dei ministeri e la istituzione del Consiglio del tesoro; progetto conosciuto col nome di *legge del companatico.*

Il 1. art. eleva il numero dei ministeri a 12 cioè:

Ministero della Presidenza del Consiglio dei ministri;
Ministero degli affari esteri;
Ministero dell'interno;
Ministero di grazia e giustizia e dei culti;
Ministero del tesoro;
Ministero delle finanze;
Ministero dell'istruzione pubblica;
Ministero dei lavori pubblici;
Ministero di agricoltura industria e commercio;
Ministero delle poste e dei telegrafi;
Ministero della guerra;
Ministero della marina;

Però il 3. art. dice che il ministro delle finanze regge anche il ministero del tesoro, salvo il caso che il portafogli del ministero del tesoro sia assunto dal presidente del Consiglio dei ministri. Quindi, ordinariamente, i ministri saranno soltanto 11, anzi soltanto 10, perchè ciascun presidente del Consiglio terrà sempre per sè il portafoglio o degli esteri o degl'interni; o, se è militare quello della guerra o della marina, sia per avere maggior influenza morale, sia per beccarsi due stipendi, non opponendovisi almeno la lettera della legge.

I segretari generali sono aboliti, e sono invece istituiti i sotto-segretari di Stato.

I sotto-segretari di Stato, autorizzati dai ministri sostengono unitamente ad essi, o in vece loro, la discussione degli atti e delle proposte dei rispettivi Ministeri nella Camera a cui appartengono, e quali commissari regi in quella di cui essi non fanno parte.

E' istituito presso il ministero della presidenza il Consiglio del tesoro, composto del presidente del Consiglio dei *ministri*, del ministro delle finanze, di due senatori e di tre deputati scelti dal governo.

La presidenza del Consiglio del tesoro spetta al presidente del Consiglio dei ministri, e quando egli sia impedito, al ministro delle finanze.

Nel caso di parità di voti, prevale quello del presidente.

I senatori e i deputati componenti il Consiglio del tesoro hanno grado di sotto-segretari di Stato, e godono di una indennità annua eguale allo stipendio de' sotto-segretari di Stato, e scadono d'ufficio col ministero che li ha nominati.

I deputati componenti il *Consiglio* del tesoro in caso di scioglimento della Camera, restano in ufficio fino alla loro surrogazione che avrà luogo entro un mese dalla costituzione della nuova Camera, e in caso di decadenza del mandato legislativo, restano in ufficio fino alla nomina del successore che avrà luogo entro due mesi dalla proclamazione della vacanza del seggio.

Con variazioni ai bilanci già presentati saranno proposti gli stanziamenti delle spese necessarie alla esecuzione della presente legge.

Riassumendo, avremo:

10. ministri segretari di Stato, effettivi 12 nominali, 12 sotto-segretari di Stato.

5 consiglieri del tesoro con onorario da sotto-segretario di Stato.

Adesso, calcolando che ci siano, oltre i nove ministri, anche i nove segretari generali in carica, si spendono 360,000 mila lire all'anno, e più 15,000 per la presidenza del Consiglio. Col nuovo ordinamento si spenderanno 555,000 lire cioè 80,000 lire in più, senza contare il nuovo palazzo del ministero delle poste e il nuovo personale occorrente.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma all'*Eco d'Italia* in data del 14:

Domattina le Cappellette di San Stanislao dovevano esser chiuse e il piccone demolitore doveva cominciare a battere nel corridoio che unisce le Cappellette alla Chiesa di S. Andrea. Quando meno lo si sperava, venerdì un alto impiegato di Casa Reale avvertì il P. Rettore che sarebbe stata prorogata la demolizione del corridoio, e però le Cappellette avrebbero potuto essere visitate per qualche altro giorno. Si sa di positivo che la nuova proroga è frutto di *altissime insistenze*. In seguito a ciò l'E.mo sig. Card. Vicario ha permesso che le Cappellette siano visitate anche dalle donne per tutto l'ottavario. Molti cominciano a concepire qualche speranza, ma le mie informazioni non mi permettono di essere fra questi. Il pellegrinaggio a questo storico e gentile santuario ha continuato ieri ed oggi in modo veramente superiore ad ogni aspettazione.

— Ieri sera nell'osteria detta degli Orti di Muzio Scevola, a Roma, una quarantina di operai romagnoli volevano si suonasse l'inno di Garibaldi. Molti operai romani protestarono. Ne nacque una vera battaglia. Le guardie a stento divisero i combattenti e arrestarono quattro operai romagnoli.

Vicenza — A Vicenza è terminato il processo contro quei tredici contadini che, tempo fa, scavando in un campo, trovarono un gruzzolo di qualche centinaio di lire e, senza pensare ad altro, se lo divisero tra loro, anzichè darlo al proprietario del campo.

Il processo è terminato colla condanna dei tredici contadini a tre anni di carcere, alle spese processuali e alla restituzione delle monete sequestrate.

La *Provincia di Vicenza* che tenne dietro accuratamente a tutto lo svolgersi del processo, commenta la sentenza in questi termini:

« E' nostro costume rispettare le sentenze dei magistrati e dei giudici del popolo.

Ma quando vediamo da una parte tredici capi famiglia che trovano qualche centinaio di lire perse fra la terra e che invece di darle a quegli cui per semplice caso apparterrebbero, se le tengono e le spendono per vestirsi, per disimpegnare i lenzuoli, per pagare il fornaio; quando da una parte vediamo questo e dall'altra un avvocato, il Lopez, che si appropria di un *milione* affidato alla sua onestà, e lo divora in *cocottes*, in giuochi, in cavalli; e l'uno e gli altri vediamo condannati alla stessa identica pena, allora saremmo tentati di unirci a quelli i quali concludono *che bisogna rubare molto.*

ESTERO

Portogallo

Annunciasi da Lisbona 13: In seguito alle difficoltà sollevate dai cattolici nell'India inglese, circa il Concordato fra il Portogallo ed il Vaticano per sistemare la giurisdizione religiosa nell'India, il Vaticano consentì di riaprire i negoziati col Portogallo, per dare una soddisfazione ai reclami dei cattolici.

Germania

La rivista letteraria protestante di Paolo Lindau, *Nord and Sud*, pubblica la seconda parte del saggio di M. S. Münz su Leone XIII. L'autore discorre delle pastorali del cardinale Pecci, arcivescovo di Perugia, le dice opera di un uomo di Stato, di un santo e di uno scrittore dotato di ricca, completa e varia coltura.

Il suo pontificato, egli scrive, compì le speranze fondate su Leone XIII, e l'autore lo dimostra nei varii atti pontificii.

— Visitando il Duomo di Magdeburg, il Principe imperiale s'accorgeva che sul nuovo altare mancava ancora la croce. Andò egli stesso a cercarla nella sagristia ella mise sull'altare colle parole: « Credete voi, che la croce vi starà? » Il suo seguito, al quale rivolse queste parole nobili, ne era commosso, vedendo lo sguardo ardente, con cui il Principe abbracciava il Salvatore. Tutta la stampa tedesca riferisce questo fatto con orgoglio.

Nelle colonie africane tedesche si stà creando varie missioni cattoliche. Tre studenti teologi cattolici, destinati per questo servizio, vennero oggi immatricolati nella Regia Università berlinese.

Francia

I giornali repubblicani spingono il ministero e la commissione relativa a rompere le relazioni col sommo Pontefice, abrogare

il concordato, uccidere la Chiesa cattolica sotto la divisa di separazione dello Stato dalla Chiesa.

Olanda

Il Ministro della Giustizia d'Olanda, come si riferisce da Amsterdam, ha proposto alle Camere una legge concernente l'osservanza del riposo nei dì festivi. Il primo dei suoi articoli contiene la proibizione di qualsiasi lavoro in pubblico, in servizio di altri e per convenuta mercede. Nei tre seguenti se ne stabilirono le eccezioni. Il quinto articolo inibisce nei giorni festivi le vendite in pubblico e gli appalti. Il sesto ammette le cautele per le eccezioni delle merci alimentari. Il settimo limita ad ore determinate i pubblici divertimenti e ne fissa la distanza dalle Chiese, mentre l'ottavo vieta lo spaccio delle bibite spiritose prima delle ore pomeridiane. Gli articoli successivi stabiliscono le pene pecuniarie e disciplinari in cui incorrono i trasgressori.

Così noi cattolici viventi in paese cattolico siamo costretti ad invidiare la religiosità edificante di un paese e di un governo dove il cattolicismo è tuttavia eccezionale.

Cose di Casa e Varietà

Corte d' Assise di Udine

Udienza del 13 novembre:

Causa contro Miniutti Maria fu Pasquale di anni 34, moglie a Masutti Fortunato, villica di Tramonti di Sotto, imputata di incendio volontario.

In seguito alle prime risultanze del processo orale d'accordo le parti, rinunciarono all'audizione dei testimoni ed il P. M. adducendo che il fuoco fu accidentale e di nessun danno.

In seguito al verdetto negativo dei giurati la corte *dichiarò assolta* la Miniutti e fu posta immediatamente in libertà.

Acquisto di cavalli

Venne ordinato l'acquisto di mille cavalli per l'esercito. L'acquisto nel Veneto verrà fatto dal capitano Borda, comandate del deposito d'allevamento cavalli a Palmanova.

Associazione Agraria Friulana

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta straordinaria pel giorno di sabato 20 corr. ore 1 pom. onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza:
2. Organizzazione delle *conferenze* agrarie pel 1887;
3. Preventivo pel 1887;
4. Ordine del giorno per la prossima riunione generale.

Lotteria Nazionale

Diamo il bollettino completo dell'estrazione del 14. Vinse il premio di 100 mila lire il N. 115,489 (serie rossa).

2 premio	L.	40,000	N.	099,229
3	»	5,000	»	194,863
4	»	1,000	»	103,829
5	»	1,000	»	019,400
6	»	500	»	210,661
7	»	500	»	222,436

Ecco i numeri estratti che vinsero il premio di L. 100, appartenenti sempre alla Serie Rossa.

241735	105847	038946	147452
044189	133976	277957	079300
182450	271064	037857	223182
193200	052479	209132	131070
009593	011594	048386	221175
180839	104783	299304	033178
233799	131022	111835	241311
051227	056850	221472	280526
130152	057431	241878	049085
253015	198002	266448	211696
111831	182592	260799	211121
268163	150932	003043	002086
279751	116698	209240	165780
172376	103158	107037	270373
002129	212712	107325	051684
084748	209987	163959	241088
227913	102554	273213	243741
257004	222083		

Rimangono da estrarsi ancora 2050 premi di lire 20, per l'ammontare di L. 41000.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4,40 pom. del 16 novem. 1886

In Europa continua, però indebolita, la depressione a Nord-Ovest, pressione irregolare, alquanto bassa altrove: Ebridi 744. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso all'estremo Sud della Sicilia, salito specialmente sull'Italia superiore. Pioggie e venti forti settentrionali, mare molto agitato all'estremo sud; nebbie, pioggerelle, venti deboli, calma sul continente. Temperatura aumentata a Nord, diminuita altrove. Stamane cielo nuvoloso e nebbioso in generale sul continente, venti fortissimi di greco a Sud della Sicilia, deboli correnti settentrionali al Nord e al Centro. Barometro mm. 756 a Malta, 760 a Palermo, poco diverso (mm. 761) altrove. Mare grosso a Siracusa, molto agitato a Cozzo-Spadaro e Malta.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali al Sud della Sicilia, sul continente deboli, vari altrove. Cielo nuvoloso, qualche pioggia specialmente a Sud.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Mercoledì 17 novembre - s. Gregorio Taumaturgo

IL ROSMINI
ENCICLOPEDIA DI SCIENZE E LETTERE

Riproduciamo dall' *Osservatore Romano* la seguente importante dichiarazione, piena di moderazione, ma recisa e netta nella sostanza.

« E' questo il titolo di un nuovo periodico che si propone di uscire due volte al mese in Milano, cominciando dal prossimo anno. Noi, appena lettone il programma, che ora si va divulgando per trovare gli associati, non abbiamo potuto non sentire dentro di noi, ed ora non possiamo non dirlo chiaramente, che tale pubblicazione per lo meno è inopportuna.

E' *inopportuna*; perchè ha tutta l'indole di un periodico d'esagerazione; infatti il programma dice che « la filosofia rosmi- « niana è tale, ed oggi, al punto a cui si « son levate le scienze, specialmente le « positive, la sola che possa servire di « base ad una grande Enciclopedia catto- « lica, cioè ad un sistema di scienza, che « si estenda, dalle prime percezioni in- « tellettive nel mondo della natura sensi- « bile, fino alle somme speculazioni nel « soprasensibile e soprannaturale, il tutto « abbracciando *in quella sospirata unità* « del vero assoluto, a cui invano, fino ad « oggi, anelarono tutte le grandi intelli- « genze, di cui abbia potuto in ogni tempo « gloriarsi l'umana natura. »

E' pubblicazione inopportuna, perchè tende a fondare in Milano una chiesetta di partito, dividendo le forze dei buoni cattolici, che dovrebbero stare unite tutte per combattere i veri nemici della Chiesa e della società.

Finalmente è pubblicazione inopportuna, perchè dal momento che il Sommo Pontefice con tanta sapienza ha voluto che le scuole filosofiche e teologiche si coordinassero al sistema di S. Tommaso, ha tutta la apparenza di temerità il contrapporre a questo il nome del Rosmini, quale *sommo filosofo* e qual *maestro* di color che sanno! Nè varrebbe a scusare la stranezza del proposito il dire che il Roveretano fu il miglior seguace dell'Aquinate; poichè, a parte anche questa fissazione di alcuni, il posto di onore avrebbe dovuto darsi non al discepolo, ma a chi lo ha ammaestrato.

Noi non intendiamo qui di toglier nulla al pio fondatore dell'Istituto della Carità, nè di mancar di quella riverenza che si deve ad un bell'ingegno, ancorchè caduto in gravi errori. Ma vogliamo porgere al Consiglio di direzione del menzionato Periodico l'amichevole consiglio di desistere dall'impresa; poichè se il periodico è per ora e per sè stesso inopportuno, sarà facile che alla prova diventi anche nocivo, e allora dovrà per lo meno andar *ramingo e povero* (intendiamo di lettori cattolici) di città in città, com'è avvenuto ad un periodico di simile intendimento, che si pubblicava a Torino. »

Rottura fra la Russia e l'Inghilterra.

Una grave notizia ci viene da Londra. Lo Czar irritato pegli apprezzamenti contenuti nel discorso pronunciato al banchetto di Guildhall da lord Salisbury, ha dato ordine al suo ambasciatore, signor de Staal, di lasciare la capitale dell'Inghilterra.

Il congedo preso dal sig. de Staal sarà di lunga durata. Bisogna vedere nella sua partenza l'indizio di un dissenso molto più grave di quello che tenne il barone di Mohrenheim lontano da Parigi per più di sei mesi.

La *Saint-James Gazette* ci fece già sapere che *in un colloquio tenutosi* mercoledì scorso fra l'ambasciatore russo e lord Iddesleigh, segretario di Stato per gli affari esteri, avevano avuto luogo spiacevoli incidenti. Qualche altro giornale giunse a dire che vi fu tra i due diplomatici un vivacissimo alterco.

Parrebbe che le spiegazioni chieste dall'ambasciatore russo non siano state giudicate soddisfacenti a Pietroburgo. Lo Czar sarebbe stato così profondamente offeso dalle imputazioni ingiuriose del marchese di Salisbury, che poco mancò non rompesse qualunque relazione diplomatica coll'Inghilterra. Spetterebbe al sig. Giers il merito di avere impedito una rottura che avrebbe prodotto la più grande emozione in tutta Europa.

Socialisti che agiscono.

Sembra che il *socialismo europeo* si accinga a un nuovo e gagliardo movimento, approfittando del presente disordine nei cosidetti liberali che governano i principali Stati d'Europa.

La Germania e l'Inghilterra *sono* pienamente minacciate nella loro pace interna da frequenti riunioni di socialisti che tengono i propositi più truci e rovinosi.

A Londra la Federazione democratica ha istituito addirittura dei corsi speciali per educare militarmente le reclute giovani del socialismo, e spingerle all'assalto dei quartieri signorili venuto il momento opportuno.

In Germania le associazioni socialiste si stringono in relazione per entrare nel campo della partica attuazione delle loro dottrine.

Nel Belgio l'audacia dei socialisti congiunti alla massoneria, che per diversi intenti lavorano d'accordo, è frenata a mala pena dai rigori del governo conservatore, il quale si trova combattuto accanitamente.

Francia e Italia adoperano una politica fiacca riguardo a queste associazioni anarchiche, le cui audacie crescono ogni giorno.

E dappertutto sorge come un coro di imprecazioni: E' vicino l'89!

TELEGRAMMI

Rovigo 15 — Sono avvenuti due squarciamenti nel nuovo argine sinistro del Po di Goocca sotto la Chiavica Cà Farsetti. L'acqua invaderebbe le risaie delle valli sottostanti ove vi sono poche abitazioni.

Attendonsi più dettagliate notizie.

Ferrara 15 — Il Po decresce di due centimetri all'ora.

E' arrivato Natalini ispettore capo, riparti, per visitare le arginature a Monte Stellato ove continuano le trapelazioni.

Il tempo è splendido. Spira tramontana.

Vienna 14 — Un cavasso del consolato russo a Filippopoli insultava i gendarmi minacciandoli colla *rivoltella*. I gendarmi lo disarmarono, lo arrestarono e lo condussero al Consolato di Russia.

Per questo fatto il generale Kaulbars esige la destituzione del commissario di polizia a Filippopoli.

Sofia 14 — Kaulbars, informato dal console russo di Filppopoli che in seguito allo stato di assedio il prefetto non era responsabile dell'incidente dell'arresto del kavasso, esige la dimissione del comandante la brigata e del comandante la piazza e chiede che la guarnigione renda gli onori militari alla bandiera russa. Il termine fissato per la risposta è il 17 corrente.

Giurgevo 14 — Il capitano Nabokoff, condannato dal consiglio di guerra alla *pena di morte, fu consegnato al console russo.*

Sofia 14 — Kaulbars smentisce l'asserzione che lo Czar non avrebbe sollevato alcuna difficoltà se la Sobranje avesse eletto ad unanimità Alessandro. Crede invece assolutamente impossibile l'accordo dello Czar con Alessandro.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico

(VEDI IN IV^a PAGINA).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto.	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 2.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 4.30 » »
	» 11.— » misto		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. omnib		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.10 ant. omnib
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. omnib.
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per Cividale	ore 7.47 ant.	da Cividale	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.56 pom.		» 12.37 pom.
	» 2.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 — 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	745.5	746.8	748.7
Umidità relativa . . .	89	74	88
Stato del cielo	coperto	coperto	q.sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	E
Vento velocità chilom.	0	0	2
Termometro centigrado .	9.7	11.8	9.1

Temperatura massima 12.9 — minima 6.2 — Temperatura minima all' aperto 5.3

NOTIZIE di BORSA

Udine li **16** *Novembre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 35 a L. 101 40
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 18 a L. 99 23
Rend. austr. in carta	da F. 83 90 a F. 84 10
id in argento	da F. 85 — a F. 85 20
Fior. eff.	da L. 202 50 a L. 202 75
Banconote austr.	da L. 202 50 a L. 202 75

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello! Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll' abbrutimento. Il signor A., in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall'opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E questa forse una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell' onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Udine Tip. Patronato